

PARTE PRIMA  
ZERA'IM O ORDINE DELLE SEMENTI

---

TRATTATO OTTAVO  
**MAASSER SHENI**  
O DELLA SECONDA DECIMA

---

# TRATTATO MAASSER SHENI

## INTRODUZIONE

Dopo levata l'offerta e la prima decima, il possessore di fondi doveva separare un seconda decima di tutte le sue derrate e recarsi a goderla in Gerusalemme; se però il luogo di suo soggiorno n'era molto lontano, egli poteva cambiare i prodotti in denaro che portava a Gerusalemme per goderseli colà. Però nel terzo e sesto anno del settennio, questa decima veniva rilasciata ai poveri, e si chiamava perciò **מַעֲשֵׂר עָנִי** (decima del povero). Questo precetto si basa sui seguenti passi biblici: Leverai la decima di tutta la rendita della tua seminazione, (di quello cioè) che (ti) crescerà in campagna d'anno in anno. E mangerai davanti al Signore Dio tuo (cioè) nel luogo che egli avrà scelto per fissarvi la sede del suo nome (del suo culto); la decima del tuo grano, del tuo mosto e del tuo olio, e i primogeniti del tuo grosso e minuto bestiame; affinché tu impari a temere costantemente il Signore Iddio tuo. E se il viaggio ti riuscirà troppo lungo per poterla portare (la decima), essendo da te lontano il luogo che il Signore Iddio tuo avrà eletto per collocarvi il suo nome (il suo culto), avendoti benedetto il Signore Iddio tuo (cioè avendo egli ampliato il tuo territorio od avendoti concesso abbondante raccolto), la ridurrà in denaro, il quale denaro prenderai teco, e ti recherai al luogo che il Signore Iddio tuo avrà eletto. Ed impiegherai quel denaro in ogni cosa di cui avrai desiderio, in bestiame grosso e minuto, in vino ed altri liquori, ed in tutto ciò che l'animo tuo ti chiederà, e mangerai là innanzi al Signore Iddio tuo e gioirai con la tua famiglia (Deut. XIV, 22—26). In capo a tre anni (cioè

ogni tre anni) darai fuori (alienerai tutta la decima della tua raccolta (e ciò) entro l'anno medesimo, lasciandola nelle tue città (senza portarla e mangiarla nella città del Tempio). E verrà il Levita, perchè non ha porzione e retaggio con te, come pure il forestiere e l'orfano e la vedova viventi nelle tue città, e mangeranno e si sazieranno; e così ti benedirà il Signore Iddio tuo in ogni lavoro a cui porrai mano (Deut. XIV, 28). Quando avrai terminato di dar (fuori) tutta la decima della tua raccolta, nell'anno terzo, anno della decima, e l'avrai data al Levita, al forestiere, all'orfano ed alla vedova e n'avranno mangiato nelle tue città a sazietà (Deut. XXVI, 12). In questo trattato si ragiona dell'inalienabilità della seconda decima; e poi di ciò che si può comperare in Gerusalemme col denaro che se n'è ricavato, vale a dire cibi, bevande e unguenti; vi si danno quindi le disposizioni per il caso che denaro ricavato da decima siasi mescolato con altro, e per lo scambio di quel denaro; per la proibizione di riportare fuori da Gerusalemme le derrate introdottevi, e per i casi d'impurità di queste derrate, e le prescrizioni relative a denaro trovato. Si tratta quindi del prodotto della vite quadrienne, il quale va soggetto alle stessi leggi della seconda decima, e finalmente dello sgombero della decima dalla casa, e si chiude accennando ad alcune disposizioni prese dal sommo sacerdote Giovanni Ircano (figlio di Simeone 135—106).

portate a Gerusalemme, non ha comperato decima (13). Se uno compera frutta per errore (14), i denari devono ritornare al loro posto. Se li compera scientemente, devono essere portati (a Gerusalemme) e goduti colà, e se non v'è santuario, devono essere lasciati marcire. **6.** Se uno compera per errore una bestia, i denari devono ritornare al loro posto, se lo fa scientemente, essa deve essere portata (15) (a Gerusalemme) e goduta colà, e se non v'è santuario, dev'essere sepolta (16) con la pelle (17). **7.** Non si comperano nè schiavi, nè schiave, nè terreni, nè animali impuri coi denari di seconda decima, e se ha comperato, deve godere una somma corrispondente (18). Non si possono comperare con denari di seconda decima, gli uccelli che dovevano offerire in sacrificio i blenorreati maschi o femmine, o quelli delle puerpere, nè sacrifici di aspersione o di espiazione; e se l'ha fatto deve godere una somma corrispondente. Questa è la regola: Se taluno compera (19) con denaro di seconda decima cosa che non sia cibo, nè bevanda, nè unguento, deve godere una somma corrispondente.

## CAPO II.

**1.** La seconda decima è destinata per mangiare, per bere o per ungersi, cioè per mangiare soltanto cose solite ad essere mangiate; per bere soltanto cose solite ad essere bevute, e per ungersi soltanto con cose con le quali si è soliti ad ungersi. Non è permesso di ungersi con vino o aceto, ma bensì con olio. Non è permesso di profumare olio di seconda decima, nè di comperare con denaro di seconda decima olio profumato; si può però mettere droghe nel vino. Se caddero nel vino miele o droghe che lo migliorarono, il miglioramento si calcola in proporzione delle sostanze (1). Se dei pesci cucinati con teste di aglioporri (2) di seconda decima migliorarono, il miglioramento si calcola in proporzione. Una pasta di seconda decima che fu cotta e migliorò, l'aumento di valore è seconda decima. Questa è la regola: Se in un migliora-

---

si vendono col recipiente. (13) Ossia cosa atta a ricevere la santità della decima, e quindi il denaro venuto in mano al venditore conserva la sua santità. Le cose in cui è permesso impiegare questo denaro devono essere: cibi prodotti dal terreno, come i vegetali ed il bestiame che di essi si nutre; derrate staccate e tali da conservarsi mangiabili finchè ne segua il trasporto a Gerusalemme. (14) Senza sapere che compera con denaro di decima, il contratto non ha valore. (15) Non essendo redimibile. (16) Se crepa spontaneamente. (17) Perchè anche la pelle è proibita. (18) In Gerusalemme come seconda decima. (19) Scientemente.

(1) Se p. e. il rapporto del vino e delle droghe è come 2 : 1 e il vino migliorato vale 4: si considera il valore del vino  $2\frac{2}{3}$ , ed  $1\frac{1}{3}$  restano per le droghe. (2) Dal

mento la sostanza che migliora è riconoscibile, esso (3) è da calcolarsi in proporzione; se la cosa migliora non è riconoscibile (4) esso viene considerato come seconda decima. **2.** R. Simeone insegna: Non è permesso di ungersi con olio di seconda decima in Gerusalemme (5); i Dottori però permettono. Essi oppongono a R. Simeone: Se si facilita con l'offerta (6) che è cosa di sì maggior rigore, non si dovrebbe permettere con seconda decima che soggiace a leggi meno severe? Egli rispose loro: Non già; se fu accordata una facilitazione (in proposito) per l'offerta, benchè soggetta a leggi più severe, perchè furono fatte facilitazioni anche per la vecce e per il fieno greco, si dovrà perciò facilitare per la seconda decima, benchè soggetta a leggi meno severe, nella quale non si accordano facilitazioni alle vecce ed al fieno greco? **3.** Il fieno greco di seconda decima dev'essere mangiato finchè è giovane (7). (Quello) di offerta dev'essere manipolato, secondo la scuola di Sciammai, mentre si è istato di purità (8), fuorchè il ravviarsi con esso il capo. La scuola di Hillel invece insegna: Può essere manipolato anche in istato di impurità fuorchè il macerarlo (9). **4.** Vecce di seconda decima deve essere mangiata finchè è giovane, dopo essere stata introdotta in Gerusalemme si può portarla di nuovo fuori (10). Se diventa immonda, R. Tarfon insegna: Si divida in piccole parti (11). I Dottori insegnano: Si deve riscattare (12). (Veccia) di offerta, seconda la scuola di Sciammai deve essere macerata e stesa (sulla carne) mentre si è puri, ma si può darla da mangiare alle bestie essendo impuri. La scuola di Hillel insegna: Deve essere macerata essendo puri, ma stesa o data alle bestie, anche essendo impuri. La scuola di Sciammai insegna: Dev'essere mangiata (dalle bestie) quand'è ben secca (13). R. Akibà opina: Si può fare (con essa) qualunque manipolazione in istato di impurità. **5.** Se denari comuni e denari di seconda decima si spargono (14), ciò che se ne va raccogliendo a mano a mano è seconda decima, il resto di uso comune. Se li mescolò, e ne prende a manate (15), si calcola in proporzione (16). Questa è la regola generale: Ciò che può venire raccolto succes-

---

gr. κεφαλωτος provveduto di testa. (3) In peso o misura. (4) P. e. miglioramento di sapore. (5) Egli opina che l'olio si debba mangiare. (6) Permettendo di ungersi con olio di offerta. (7) Poscia diventa duro e non è più mangiabile. (8) Cioè lavandosi prima le mani. Si usava di pettinarsi col fieno greco. (9) Da מִשְׁחָה mettere in umido; se ne adoperavano i semi per fomenti. (10) Il che è proibito per le altre frutta; perchè non serve di alimento a persone che negli anni di carestia. (11) Minori di un uovo, e si mescolino ad altre maggiori di seconda decima che non diventano perciò impure, e si mangi così. (12) Come le altre derrate di seconda decima, e la disposizione legale è così. (13) אֶרֶב dal lat. aridus, torridus. (14) P. e. cadendo insieme a terra. (15) Da מִשְׁחָה pugno fu fatto il verbo מִשְׁחָה. (16) Se p. e. 200 monete di seconda decima si mescolano con 100 di

sivamente, si considera dapprima come seconda decima; ciò che si mescola invece, in proporzione. **6.** Se un Selang (17) di seconda decima si mescola con un Selang di denaro comune, prende il valore di un Selang in moneta spicciola di rame e dice: Quel Selang di seconda decima ovunque trovisi, sia riscattato con questo denaro (18). Sceglie quindi la più bella delle due monete di argento mescolate, e con essa riscatta le monete di rame. Ciò può avvenire, perchè fu stabilito che in caso di necessità, si possa rendere profano l'argento mediante rame (19), non già perchè resti così, ma bensì per redimere poscia di nuovo il rame con argento. **7.** La scuola di Sciammai insegna: Non si devono mutare le monete (ricavate da seconda decima) in oro. La scuola di Hillel permette. R. Akibà dice: Io cambiai per Rabban Gamliel e per R. Giosuè le loro monete (di seconda decima) in dinari d'oro. **8.** Se uno vuol cambiare un Selang per monete di rame (ricavate) da seconda decima, secondo la scuola di Sciammai, deve dare in rame tutto il valore del Selang, secondo la scuola di Hillel un siclo di argento ed un siclo monete di rame (20). R. Meir insegna: Non si può redimere insieme frutta e argento, per argento; i Dottori permettono. **9.** Chi cambia un Selang di seconda decima in Gerusalemme, secondo la scuola di Sciammai deve prendere per tutto il Selang monete di rame (21); secondo la scuola di Hillel, un siclo di argento e un siclo di rame. Quelli che stavano a ragionare davanti ai Dottori (22) insegnarono, che si potevano prendere tre dinari di argento ed uno di spiccioli (di rame). R. Akibà insegnava: Tre dinari di argento, e del quarto, una quarta parte spiccioli (di rame). R. Tarfon opina: Quattro aspri (23) d'argento. Sciammai decide: Deposita un Selang nella bottega e mangia a mano a mano derrate (24) corrispondenti. **10.** Se uno ha alcuni figli impuri ed altri puri, deposita un Selang, e dice: La parte che i puri berranno, sia riscattata con questa moneta (25). Così puri e impuri possono bere dallo stesso recipiente.

---

denaro comune di ogni moneta, calcola  $\frac{2}{3}$  seconda decima. S'intende denari introitati da vendita di derrate di seconda decima. (17) Moneta di argento del valore di due sicli. (18) Vale a dire la santità di esso passi su questo denaro, ed esso sia da calcolarsi moneta comune. (19) Santificato in sua vece. (20) Per avere pronte delle monete di rame al suo arrivo in Gerusalemme. (21) Fino alla concorrenza del suo valore. Tutto ciò per non mutare argento in rame. (22) Erano questi i cinque Dottori: Simeone figlio di Azai, Simeone figlio di Zomà, Hhanan l'Egiziano, Hhananjà figlio di Hhahhinai e Simeone figlio di Nanas che non avevano l'età voluta per sedere a scranna con gli altri, e stavano perciò seduti in terra davanti ai Dottori, che proponevano loro dei problemi cui essi scioglievano. (23) Un Selang ha 20 aspri. Un aspro è una monetuccia di circa cinque centesimi. (24) Fino alla concorrenza della moneta. (25) Perchè gl'impuri non possono bere vino comperato con denaro di seconda decima.

## CAPO III.

**1.** Uno non può dire al compagno: Porta queste derrate in Gerusalemme e ne avrai una parte (1); ma può dirgli: Portale che le mangeremo e berremo (insieme) in Gerusalemme (2). In generale uno può fare all'altro un dono spontaneo. **2.** Non si può comperare offerta col denaro di seconda decima, perchè si diminuisce con ciò il numero di quelli che ne godono; R. Simeone permette. Egli infatti obietta: Se si accorda di comperare con esso sacrifici di contentezza, cosicchè è possibile che (seconda decima) diventi inadoperabile come cosa abborrita (3), avanzata od impura, non accorderemo (anche) per l'offerta? — Gli risposero: E che? se fu fatta una facilitazione per i sacrifici di contentezza che sono permessi anche ai non sacerdoti, non dovremo perciò farla per l'offerta, proibita ai non sacerdoti. **3.** Se uno ha denaro (4) in Gerusalemme e ne ha bisogno (5), e un suo compagno ha derrate, dice al compagno: Quel denaro è riscattato con le tue frutta. Ne risulta che questi deve mangiare le sue derrate in istato di purità e quegli (6) può fare quanto vuole del suo denaro. Non può dire però così a persona ignara delle prescrizioni religiose (7), a meno che il denaro non provenisse (8) da derrate di cui è dubbio se furono fatte le prelevazioni. **4.** (Se uno ha) derrate in Gerusalemme e denaro (9) in provincia può dire: Questo denaro sia riscattato con quelle frutta. Se invece ha denaro di seconda decima in Gerusalemme e derrate altrove, può dire: Questo denaro sia riscattato da quelle derrate. Purchè queste derrate vengano trasportate e godute in Gerusalemme. **5.** Denari (di seconda decima) entrati in Gerusalemme possono essere riportati fuori; derrate una volta entrate, non escono più. Rabban Simeone ben Gamliel insegna: Anche le derrate entrano ed escono (10). **6.** Derrate alle quali fu compiuto ogni lavoro (11) e che passarono per Gerusalemme, la seconda decima di esse deve essere riportata e consumata in Gerusalemme (12); ma se il lavoro non era compiuto, (come)

(1) Perchè il proprietario stesso doveva portarle, e cedendone una parte pagherebbe un debito con seconda decima e ciò è proibito. (2) E ciò è permesso, come invitare uno a mangiare ed a bere in compagnia. (3) Il sacrificio diventava cosa abborrita **בְּטוֹר** se mentre si offriva, il portatore pensava di mangiarne la carne dopo il tempo permesso o di lasciarne andare in fumo le parti dopo il tempo prescritto. (4) Di seconda decima. (5) Per altre spese. (6) **הַלֵּל** sing. di **הַלְלֵי** dall'arabo, oppure dal gr. *ἄλλων* lat. *ille*, significa questo. (7) Che non bada scrupolosamente alle leggi di purità. (8) Non fosse seconda decima. (9) Di seconda decima. (10) Per essere lavorate e poscia riportate e godute in Gerusalemme. (11) Prima che se ne levi la seconda decima. (12) E non può essere riscattata; perchè sebbene non ancora prelevata, essa era già

ceste di uva per il tino, e ceste di fichi per il chiuso (ove asciugarli), secondo la scuola di Sciammai, la seconda decima di essi deve essere riportata e consumata in Gerusalemme; secondo la scuola di Hillel, essa può essere riscattata e consumata in qualsiasi luogo. R. Simeone figlio di R. Jeudà, a nome di R. Josè insegnava: La Scuola di Sciammai e quella di Hillel non erano di opinione diversa, intorno alle derrate di non compiuta lavorazione, che la seconda decima di esse potesse essere riscattata e goduta in qualsiasi luogo, ma intorno a che cosa erano discordi? intorno alle derrate di compiuta lavorazione, (delle quali) la scuola di Sciammai sosteneva che la seconda decima deve essere riportata e consumata in Gerusalemme, e la scuola di Hillel insegnava, ch'essa può essere riscattata e goduta in qualsiasi luogo. In quanto a (seconda decima di) derrate di dubbia prelevazione, essa può essere introdotta, asportata e riscattata. **7.** Se un albero (13) è situato di dentro e tende i rami di fuori, oppure è situato al di fuori, e tende i rami di dentro, la parte dalle mura verso l'interno è considerata come interna; quella dalle mura verso l'esterno, come esterna. I torchi (14) che hanno l'ingresso all'interno (delle mura) e il locale all'esterno, o che hanno l'ingresso all'esterno e il locale all'interno, secondo la scuola di Sciammai, tutto è da considerarsi come interno; secondo la scuola di Hillel, dalle mura all'interno, come interno; e dalle mura all'esterno, come esterno. **8.** Le stanze costruite nell'atrio del sacro Tempio, ed aperte (15) su luogo non sacro, lo spazio interno non ha santità, i loro tetti sono sacri. Quelle fabbricate in luogo non sacro, e che hanno accesso da luogo sacro, il loro spazio interno è sacro (16), i loro tetti non lo sono. Di quelle fabbricate parte in sacro e parte in non sacro, ed aperte qua e là, sono sacri tanto gli spazi che i tetti dalla parte del sacro e sul sacro stesso, e non sacri invece dalla parte del non sacro e sul non sacro stesso. **9.** Seconda decima entrata in Gerusalemme e diventata immonda sia per una impurità di primo grado (17), sia di grado inferiore (18), sia ciò avvenuto quand'era già entro la città, sia mentre n'era ancora fuori, secondo la scuola di Sciammai, tutto dev'essere riscattato e tuttavia consumato entro la città, fuorchè nel caso che (la decima) sia diventata immonda per impurità di primo grado fuori (della città). La scuola di Hillel insegna:

---

entrata, e le prelevazioni non separate si considerano come separate. (13) Presso alle mura di Gerusalemme. (14) Situati nelle mura. (15) Con ingresso. (16) Rapporto all'ammissibilissimi, e di commettere peccato entrandov in istato di impurità. (17) Per esempio mediantè di scannare quivi i sacrifici di santità meno grave, di mangiarvi quelli considerati san-  
te un rettile, una carogna e simile. (18) P. e. per avere toccato un vaso reso impuro per

Tutto sia riscattato e goduto fuori, eccetto il caso che (la decima) sia diventata immonda per impurità di grado inferiore dentro (la città). **10.** Un oggetto comperato con denaro di seconda decima, divenuto impuro, si può riscattare. R. Jeudà insegna: Si seppellisca. Obbiettarono a R. Jeudà: E come? Se la seconda decima stessa divenuta impura si può riscattare, un oggetto comperato con denaro di seconda decima divenuto impuro non è logico che si possa riscattare? Egli però oppose loro: Non come giudicate della seconda decima che in istato di purità può essere riscattata per la distanza della ubicazione, giudicherete delle cose comperate con denaro di seconda decima, che in istato di purità non possono essere riscattate per distanza di ubicazione. **11.** Se un capriolo comperato con denaro di seconda decima muore, dev'essere sepolto con la pelle. R. Simeone insegna: Si può riscattarlo. Se lo prende vivo, lo scanna e diventa impuro, può essere riscattato. R. Josè insegna: Si seppellisca. Se lo prese scannato e divenne impuro, si considera come derrate. **12.** Se uno presta recipienti (espressamente) per seconda decima; questi, se anche egli li tappa (19) non acquistano (la santità) di decima. Se versò (20) in essi (21) incondizionatamente, finchè non li tappa non acquistano (la santità) di decima; da quando li tappa anche essi stessi sono decima. Così pure (22) se non sono tappati, uno viene assorbito in cento, e se sono tappati, diventano cosa sacra tutti, quanti sono (23); finché non li ha tappati, leva l'offerta da uno per tutti, se li ha tappati, deve levare l'offerta da ciascheduno. **13.** La scuola di Sciammai insegna: Apre (i vasi) (24) e versa nel tino (25); la scuola di Hillel insegna: Apre (i vasi) e non ha bisogno di versare (nel tino). Quando ha valore questa sentenza? Nei luoghi dove solitamente si vende (il vino) in recipienti chiusi; ma nei luoghi dove sono soliti a vendere (il vino in vasi) aperti, il recipiente non diventa cosa comune (26). Se però vuole andare a rigore e vendere a misura (27), il recipiente diventa cosa comune. R. Simeone insegna: Anche se uno dice al compagno: questa botte ti vendo, eccetto il recipiente (stesso), questo diventa cosa comune.

---

liquidi impuri. (19) Se dopo averli riempiti, li tura con pece. Da תִּיבָה אֲרָבִית arabo chiudere,appare. סִתְּמָהּ tappo. (20) Come תִּיבָה versare, sgocciolare. (21) Il suo vino. (22) Qualora un vaso di vino di offerta si mescoli con altri. (23) Come עֶרְבָה. (24) Giunto a Gerusalemme. (25) Se deve levare l'offerta per tutti. (26) Cioè non perde la santità e deve riscattarlo. (27) E non un tanto ogni recipiente.

## CAPO IV.

**1.** Chi trasporta derrate di seconda decima da un posto dove sono care a un posto dove sono a buon prezzo, o da un posto dove sono a buon prezzo a un posto dove sono care, le redime secondo il prezzo del suo posto (1). Se taluno trasporta derrate dall'aia in città, o vasi di vino dal torchio in città, il miglioramento del prezzo (2) va a favore della seconda decima, e le spese deve rifondere da casa sua (3). **2.** Si può riscattare seconda decima al prezzo più basso, cioè al prezzo che il bottegaio compera, non a quello che vende; e (il denaro) come il banchiere compera la valuta, non come la vende. Non si riscatta seconda decima a occhio. (Quelle sostanze) il cui prezzo è noto, si possono riscattare secondo il detto di un testimonio; quelle il cui prezzo non è noto, riscatti a detta di tre (testimoni); come vino inacidito, frutta ammuffite, monete irrugginite. **3.** Se il proprietario propone (di comperare per) un Selang, e un altro pure propone un Selang, il proprietario ha la precedenza perchè deve aggiungere un quinto. Se il proprietario dice: Un Selang, e l'altro dice: Un Selang e un Issar, quello che offre un Selang e un Issar ha la precedenza, perchè aggiunge al capitale: Chi riscatta seconda decima di sua proprietà aggiunge un quinto, tanto se è sua, quanto se gli fu data in dono. **4.** Si può fare un'astuzia rispetto alla seconda decima. Per qual modo? Uno può dire al proprio figlio o alla propria figlia adulti, al proprio schiavo o alla propria schiava israeliti (4): Eccoti del denaro, riscatta per te questa seconda decima. Però non può dire così al figlio od alla figlia minori, al suo schiavo o alla sua schiava non israeliti, perchè ciò che fanno essi è come fosse fatto da lui. **5.** Se uno era sull'aia (5), e non ha denaro con sè, può dire al compagno: Queste derrate ti sono date in dono; e poscia soggiunge (6): Queste (derrate) sono riscattate col denaro che ho in casa. **6.** Se taluno ha preso possesso di seconda decima per un Selang ma non ebbe tempo di pagarla che il prezzo di essa salì a due (7), non paga che un (solo)

---

(1) Cioè del posto ove ha luogo il riscatto, sia il prezzo alto o basso. (2) Perchè in città si vende a prezzo più alto che in campagna. (3) Cioè della sua propria sostanza e non detrarle dal ricavato. (4) Per non essere in obbligo di aggiungere il quinto redimento egli stesso, può fare così, perchè siccome questi schiavi non diventano mai sua assoluta proprietà, hanno il diritto di concludere un affare per conto proprio; non così gli schiavi cananei, considerati proprietà del padrone. (5) Se vuol fare un'astuzia per non aggiungere il quinto, ma non ha punto il denaro con sè. (6) Quando destina la seconda decima dopo aver dato il dono. (7) E la decima non perde la sua santità finchè non è

Selang e l'altro Selang (di prezzo aumentato) lo guadagna quegli che viene in possesso della decima (riscattata) (8). Se poi uno prese possesso di seconda decima per due Selang, ma prima che giungesse a pagarla ribassa ad uno, paga un Selang di denaro comune ed un Selang di denaro di seconda decima (9). Se il venditore è ignaro dei riti religiosi, gli dà ambidue i Selang di denaro comune (10). 7. Se uno riscatta seconda decima senza pronunciare sul denaro il nome di seconda decima (11), secondo R. Josè, basta così. R. Jeudà insegna: Deve specificare. (Così pure) se uno parla con sua moglie di ciò che si riferisce alla sua lettera di ripudio, ed ai suoi diritti dotali, e poi le consegna lettera di ripudio e dote senza specificare, secondo R. Josè, basta così. R. Jeudà insegna: Deve specificare. 8. Chi deposita un Issar (come riscatto di seconda decima), e ne consuma per una metà, e poi va in un altro luogo dove (l'Issar) vale un Pondion (12); può godere ancora per un Issar (13). (Così) chi deposita un Pondion e ne consuma per una metà, e poi va in un altro luogo dove quello vale un Issar, ne gode ancora mezzo (14). Chi (15) deposita un Issar di seconda decima, mangia per esso fino (che resta) un undicesimo (delle derrate) corrispondente a un Issar (16), oppure fino (che resta) un centesimo (delle derrate) corrispondenti a un Issar (17). La scuola

---

pagata. (8) Deve però mangiarlo in Gerusalemme, perchè la decima dev'essere riscattata al prezzo corrente in quel momento, quindi anche il secondo Selang assume santità di decima, ma a favore del compratore. (9) Del compratore, il quale Selang però dev'essere goduto dal venditore come seconda decima in Gerusalemme. (10) Perchè non si dà denaro di seconda decima in mano a chi è ignaro dei riti religiosi. Secondo un'altra lezione: di denaro di derrate di dubbia prelevazione (Demai). (11) Cioè senza dire: Questo denaro sostituisce nella santità la decima riscattata. (12) Il Pondion equivale a due Issar; questo cambiamento può avvenire tanto per l'incarimento della valuta, quanto per l'invilimento della merce o viceversa. (13) Non già mezzo Issar, ma la metà del valore che ha in quest'ultimo luogo la moneta da lui depositata. (14) Anche qui la metà del valore che ha la moneta in quest'ultimo luogo, quindi mezzo Issar. (15) Giunto a Gerusalemme con denaro di seconda decima, anzichè comperare con esso derrate da altri, vuole mangiare in cambio con santità come seconda decima, sue derrate comuni, ed a tale scopo deposita un Issar. (16) Ed allora l'Issar può essere già considerato denaro comune, ed ei può farne l'uso che vuole, prima di avere finito di godere l'ultimo undicesimo delle derrate. Qui si tratta di sostanze di dubbia prelevazione delle decime  $\text{שְׁמֵנֵי הַדֵּבַר}$ , nel caso seguente di sostanze da cui furono certamente fatte le prelevazioni  $\text{שְׁמֵנֵי הַדֵּבַר}$ , perciò nel primo caso basta che consumi una quantità minore perchè quanto rimane forse non gli compete, mentre non è così nel secondo caso. Anche la scuola di Hillel, in chiusa di questa Mishnà esige per il  $\text{שְׁמֵנֵי הַדֵּבַר}$  più che per il  $\text{שְׁמֵנֵי הַדֵּבַר}$ . (17) Se si tratta di sostanza da cui certamente furono fatte le prelevazioni. Secondo altri nel primo caso si tratta di queste sostanze e nel secondo caso si tratta di De-

di Sciammai insegna: In ogni caso fino a un decimo. La scuola di Hillel insegna: Per derrate di cui certamente furono fatte prelevazioni fino a un undicesimo; per sostanze di prelevazione dubbia fino a un decimo. **9.** Tutte le monete esistenti sono da considerarsi denaro comune; anche se trova un dinaro d'oro insieme a monete di argento e di rame (18). Se trova in mezzo ad esse un cocchio (19) con su scritto: **מְעֵשֶׁר** (decima), devono essere considerate decima. **10.** Se trova un recipiente con suvvi scritto: **קָרְבָּן** (Sacrificio), R. Jeudà insegna: Se (esso) è di terra si considera cosa comune (20) e il suo contenuto cosa sacra; se è di metallo, il recipiente è da considerarsi sacro e il contenuto cosa comune. Gli fu obbiettato però che non si è soliti a mettere cose comuni in (un recipiente) sacro. **11.** Se uno trova scritta sopra un vaso (la lettera) **ק** ciò significa: sacrificio (21), se trova una **מ** significa decima (22), se trova una **ד** significa derrate di prelevazione dubbia (23); se trova una **ט** significa derrate da cui non furono fatte prelevazioni (24); se trova una **ת** significa offerta (25); perchè in tempo di pericolo (26) scrivevano **ת** invece di **תרומה** (offerta) (27). R. Josè insegna: (Possono essere considerate) tutte (come iniziali di) nomi propri di persona (28). R. Josè soggiunge: Anche se trova una botte piena di derrate, e scritta su di essa la parola **תרומה** (offerta), le derrate possono essere considerate cosa comune, perchè posso dire: L'anno scorso (29) era piena di derrate di offerta, e la vuotò. (30) **12.** Se uno dice e suo figlio: La seconda decima è in quell'angolo, e la trova in un altro, ei la considera derrata comune. Se (in un tal posto) vi dovevano essere cento denari (una mina) e ne trova dugento, il di più è cosa comune; (se vi dovevano essere) dugento (denari) e trova una mina, tutto è decima.

---

mai. Ciò che qui si dice un Issar andrebbe applicato a qualsiasi moneta o importo di denaro. (18) Benchè non si usi a tenere monete di oro mescolate ad altre di argento e di rame, e che ciò potrebbe generare il dubbio che quel denaro sia tutto riscattato di seconda decima, pure non è così. (19) O biglietto, insieme ai denari nel cassetto o nella borsa in cui questi sono risposti. Si usava allora scrivere sui cocci. (20) Perchè non si usava consacrare vasi di terra. (21) Perchè è la prima lettera della parola **קָרְבָּן**. (22) Iniziale di **מְעֵשֶׁר**. (23) Iniziale di **דְּמַאי**. (24) Iniziale di **טַבֵּל**. (25) Iniziale di **תְּרוּמָה**. (26) Ossia quando l'oppressione impediva agl'Israeliti l'osservanza dei loro doveri religiosi. (27) E così le altre abbreviazioni suaccennate. (28) Abbreviazioni di nomi propri e quindi tutto è cosa comune. (29) In sir. **אַשְׁתַּקְדִּי** abbrev. da **שְׁתָּא קְדַמָּא** anno precedente. (30) Per mettersene altre.

## CAPO V.

**1.** Una vigna nell'anno quarto della sua piantagione (1) si contrassegna con zolle staccate (2); (una vite) durante i primi tre anni (3), con terra de' vasai (4); le tombe (5), con calce che si scioglie (6) e poi si versa. Rabban Gamliel insegna: Quando ha valore questa disposizione (7)? Nell'anno settimo (8). Gli osservanti (9) depositano denaro e dicono: Ciò che potesse venire raccolto da questa pianta, sia sostituito in santità da questo denaro.

**2.** Il prodotto della vite quadrienne deve essere portato in natura (10) a Gerusalemme da una giornata di cammino per ogni parte. Quali ne sono i confini? Elath a mezzogiorno, Akrabba a settentrione, Lidda a ponente e il Giordano a oriente. Quando però c'erano frutta in grande abbondanza stabilirono (i Dottori) che potesse essere riscattato fino presso alle mura (di Gerusalemme). La legge fu istituita a condizione, che qualora volessero, (le autorità) potessero ristabilire la norma com'era prima. R. Josè insegna: Dopo distrutto il Tempio fu fatta questa condizione, a patto che alla ricostruzione del Tempio, la cosa ritornasse come prima.

**3.** La vite quadrienne non ha, secondo la scuola di Sciammai, nè l'aggiunta del quinto, nè l'obbligo di sgombero; secondo la scuola di Hillel va soggetta ad amendue le cose. La scuola di Sciammai insegna: Per essa ha valore la legge dei grani caduti e dei racimoli, e i poveri devono poi riscattare (con denaro) per conto loro (11). La scuola di Hillel insegna: Tutto va al tino.

**4.** Come si riscatta il prodotto della vite quadrienne? Si mette là un cesto di frutta, e si domanda il parere di tre periti, che quantità di esse vorrebbe uno di loro redimere, a condizione di sopportare le spese del suo (12). Quindi depone del denaro e dice: Ciò che sarà raccolto di queste frutta, si considererà riscattato da questo de-

---

(1) Non soltanto per una vigna ma anche per una singola vite e così pure per qualunque albero fruttifero, ha valore la disposizione biblica che ne rende proibito il godimento del prodotto nei primi tre anni dalla piantagione; le uve e così pure le frutta del quarto anno, avevano la medesima santità della seconda decima e dovevano come questa essere godute in Gerusalemme, o venire riscattate. (2) Da  $\text{קָצַרְתָּ} = \text{קָצַרְתָּ}$  tagliare; zolle staccate; secondo altri, terra rossa, glebe. Dovevano servire di avviso ai passanti. (3) E così altra pianta fruttifera, nei primi tre anni chiamavasi  $\text{שְׁנֵי שָׁנִים}$  incirconcisa. (4) Anche cocci. (5) Per tenerne lontani i sacerdoti e gli astemi. (6) Da  $\text{רָמַמְתָּהּ}$  rammollire. Da ciò  $\text{מִן הַמֶּלֶךְ}$  cervello, parte molle. (7) Rispetto alle piante. (8) In cui il prodotto della campagna poteva essere goduto da chi che sia, ma negli altri anni, niuno avrebbe toccato la roba altrui che un ladro, cui non era necessario di mettere in guardia dal mangiare frutta proibite. (9) I più scrupolosi osservanti dei riti religiosi, se avevano appunto nell'anno settimo una vite o altra pianta del quarto anno. (10) Senza permesso di riscattarlo. (11) Questo stesso squarcio si trova in Peah, Capo 7, Mish. 6, vedi le relative note. (12) Le spese rela-

narò a tante e tante ceste il Selang. **5.** Nell'anno settimo lo redime (13) per il suo solo valore (14). Se di tali frutta furono messe a disposizione del pubblico (15) non deve sottrarne che la spesa della raccolta (16). (Se uno redime il prodotto di) una vite quadrienne di sua proprietà, vi aggiunge un quinto, sia ch'essa abbia originariamente appartenuto a lui, sia che l'abbia avuta in dono. **6.** Alla vigilia del primo (17) giorno di Pasqua dell'anno quarto e settimo (18) ha luogo lo sgombero. Come avviene questo sgombero? Si dà l'offerta e l'offerta della decima a chi spettano; la prima decima a chi spetta; la decima dei poveri a chi spetta, e la seconda decima e le primizie vengono sgomberate da qualsiasi luogo (19). R. Simeone insegna: Le primizie si danno ai sacerdoti come l'offerta. Prodotti (20) preparati ad uso pietanze, si devono sgomberare secondo la scuola di Sciammai, e si considerano come sgomberati secondo la scuola di Hillel. **7.** Chi in questo tempo (21) è in possesso di derrate, quando giunge il momento dello sgombero, secondo la scuola di Sciammai, deve riscattarle con denaro. La scuola di Hillel insegna: E tutt'uno sia denaro sia derrata (22). **8.** R. Jeudà narra: Dapprima si mandava ai proprietari nelle campagne (l'avvertimento): Affrettatevi e regolate le vostre derrate prima che venga il tempo dello sgombero; fino a che venne R. Akibà e insegnò che derrate non ancora entrate nell'obbligo della decima, andavano soggette allo sgombero. **9.** Quegli che ha le sue derrate lontane da lui, deve stabilire nominalmente (23). Avvenne una volta che Rabban Gamliel e gli anziani si trovavano in barca, e Rabban Gamliel disse: La prima decima che misurerò (24) apparterrà a Giosuè (25), e il posto da essa occupato gli è (da ora in poi) affittato. La seconda decima che misurerò apparterrà ad Akibà ben Jossef (26), affinché la prenda in possesso a nome dei poveri, e il posto da essa occupato gli è affittato. Quindi soggiunse R. Giosuè: La decima ch'io misurerò è destinata a R. Eleazzaro figlio di Azarià (27) e il posto da essa occupato è a lui affittato. Ricevevano poi l'uno dall'altro il fitto. **10.** Al tempo del sacrificio vespertino dell'ultimo giorno festivo (28)

---

tive alla vite, come potare, smuovere il terreno ecc. (13) Il prodotto della vite quadrienne. (14) Senza tener conto delle spese. (15) Intendi, se il padrone di una vite quadrienne ne mette nell'anno settimo il prodotto a disposizione del pubblico. (16) Chi ne viene in possesso, può sottrarne il compenso della fatica avuta per raccogliere, e il resto deve godere in Gerusalemme o riscattare, benchè sia cosa che il padrone abbandonò al pubblico. (17) Secondo altre lezioni dell'ultimo. (18) Del settennio. (19) Si abbruciano. (20) Di seconda decima o dell'anno quarto. (21) Dopo la distruzione del Tempio. (22) Quindi il riscatto è inutile. (23) A chi vuol dare le prelevazioni. (24) Che preleverò dalle mie derrate. (25) Che era un Levita. (26) Deputato dei poveri. (27) La offerta della decima che R. Giosuè levitava a R. Eleazzaro sacerdote, discendente in decima generazione da Esdra. (28) Di

si recitava la confessione. Come suonava questa (29): «Ho sgomberato le cose sacre dalla casa» cioè la seconda decima e il prodotto di piante quadrienni; «le ho date al levita» cioè la decima pertinente al levita; ed anche (30) le ho date» cioè l'offerta grande e l'offerta della decima; «al forestiero, all'orfano e alla vedova» cioè la decima dei poveri, le derrate cadute, quelle dimenticate e la estremità del campo, le quali pur non essendo avvenute, non impedivano (la recitazione) della formola della confessione «dalla casa» questa è la prelevazione dalla pasta. (31) **11.** Il tutto a norma della tua legge che mi hai comandato» indica che se uno ha prelevato la seconda decima in precedenza alla prima, non può recitare la confessione; «non ho trasgredito i tuoi precetti» significa non prelevai da una specie per un'altra; non da derrate staccate per quelle ancora attaccate al terreno, e non da quelle ancora attaccate per quelle staccate; non da (prodotto) nuovo per vecchio, nè da vecchio per nuovo; «non dimenticai» significa: non dimenticai di benedirti e di ricordare, ciò facendo, il tuo nome. **12.** «Non ne mangiai quand'io ero in lutto»; quindi chi ne avesse mangiato essendo in lutto (32), non poteva pronunciare la confessione; «non ne ho fatto uso in istato d'impurità»; quindi se ne fece le separazioni quand'era impuro, non può recitare la confessione; «non ne ho impiegato per un morto» significa: non ne diedi per il feretro o per gl'indumenti di un morto, e nemmeno ad altre persone in lutto; «ho ascoltato la voce del Signore mio Dio», la portai nel Tempio prescelto; «feci in tutto come mi comandasti» mi sono procurato con essa gioia a me, e rallegrai gli altri. **13.** «Riguarda deh! dal santo tuo abitacolo il cielo», noi facemmo ciò che tu ci hai imposto, anche tu fa con noi quanto ci hai promesso; riguarda deh! dal santo tuo abitacolo il cielo e benedici il tuo popolo Israele, cioè con figli e figlie (33); «e la terra che ci hai data» con rugiadata e pioggia e fecondità del bestiame; «come guirasti ai nostri padri, terra che scorre latte e miele» (significa) che tu renda saporite le derrate. **14.** Da ciò ricavarono che gl'Israeliti e i figli illegittimi (34) pronunciano la

---

Pasqua. (29) Vedi Deut. XXVI, 13. (30) Con la parola anche **וְגַם** si comprende l'offerta della decima data loro dai leviti. (31) Che si faceva in casa. (32) Secondo la Torà il lutto **אֲנִינָה** durava tutto il giorno nel quale avveniva la morte dei consanguinei enumerati in Lev. XXI, 2, anche dopo la sepoltura se questa avveniva in quel giorno stesso, cosa abbastanza comune in quei tempi. Per disposizione rabbinica questa specie di lutto continuava anche tutta la notte seguente e così pure il giorno della tumulazione, se questa non seguiva il giorno della morte. Dopo questo lutto **אֲנִינָה** seguiva un altro lutto **תַּבְּשִׁיבָה**. (33) Accordando loro numerosa prole di ambi i sessi. (34) Nati da matrimoni illeciti.

confessione; non così i forestieri, e gli schiavi a cui fu data la libertà, perchè questi non hanno parte (nel possesso) della terra. R. Meir insegna: Nemmeno i sacerdoti e i leviti, perchè essi pure non hanno parte nel possesso della terra. R. Josè obietta: Essi hanno (in possesso) le città di rifugio. **15.** Johhanan (35) sommo pontefice abolì la confessione per la decima. (36) Egli stesso abolì l'uso di cantare il testo: Svegliati (37) ecc. e quello di ferire gli animali (38). Fino ai suoi giorni il martello era in attività in Gerusalemme (39). A suo tempo non era necessario d'informarsi intorno alle derrate di dubbia prelevazione (40).

---

(35) Pontificò dopo suo padre Simeone figlio di Mattatìa. (36) Siccome Esedra per punire i leviti che non lo avevano seguito in Palestina, aveva ordinato che fossero privati della prima decima, e che questa fosse data ai sacerdoti, Johhanan abolì la confessione, dacchè non si potevano più dire le parole: Ed anche la diedi al levita. (37) I leviti nel benedire il popolo, dovevano cantare ogni giorno il testo: Svegliati, perchè dormi, o Signore (Salmo XLIV, 24). Johhanan abolì questo uso, perchè non si può ammettere che Dio dorma. (38) Si usava di ferire tra le corna gli animali da offrirsi in sacrificio, per tramortirli, acciocchè si lasciassero più facilmente legare e scannare. Johhanan abolì quest'uso, perchè non avesse ad apparire l'intenzione di rendere l'animale difettoso. (39) Nelle mezze feste di Pasqua e delle Capanne era permesso di lavorare coi martelli ed egli lo proibì. (40) Perchè secondo una sua prescrizione, ognuno era obbligato a separare delle derrate comperate sul mercato, soltanto l'offerta della decima e la seconda decima, da qualunque persona avesse comperato.